

**LE CIFRE DELLA RICERCA**



**I GIOVANI**  
L'INCERTEZZA CALA CON L'AUMENTARE DELL'ETÀ: TRA I 18 E 29 ANNI ARRIVA AL 51,2%, MENTRE CROLLA AL 35,4% TRA I 65 E 74 ANNI



**LE DONNE**  
LA RICERCA HA EVIDENZIATO LA PREDOMINANZA DEL SENTIMENTO DI PAURA TRA LE DONNE: 16,2% CONTRO IL 7,7%



**LA PERIFERIA**  
GLI ABITANTI DELLE PERIFERIE RISULTANO PIÙ INSICURI RISPETTO AI RESIDENTI DEL CENTRO: 14,2% CONTRO IL 5%

**IL CASO**

Botta e risposta fra destra e sinistra sul rapporto del Censis che descrive la popolazione della Capitale come quella con il più alto tasso di inquietudine

# «Romani incerti sul futuro» Scatta il rimpallo di accuse

Alemanno: «Eredità di Veltroni». Garavaglia: «La ricerca è di luglio»

di DAVIDE DESARIO

«La popolazione della Capitale è, di gran lunga, quella che manifesta il più alto tasso di inquietudine esistenziale». Parola del Censis che ieri ha presentato l'analisi contenuta in una ricerca che sarà presentata al World Social Summit della Fondazione Roma dedicato alle paure planetarie, in programma dal 24 al 26 settembre. Un sondaggio che ha subito scatenato la polemica politica. E in particolare modo un duro botta e risposta tra il sindaco Gianni Alemanno e l'ex vicesindaco della Giunta Veltroni, Maria Pia Garavaglia.

Ma andiamo con ordine. La ricerca è stata condotta in dieci metropoli del mondo: New

York, Bombay, Londra, Parigi, Roma, Il Cairo, San Paolo, Mosca, Pechino e Tokyo. I numeri dicono che, su un campione di 500 residenti della Capitale, alla domanda "quale sentimento meglio descrive il suo rapporto con la vita?", il 46 per cento dei romani risponde "incertezza" mentre il 12,2

per cento sceglie la "paura". La somma di questi due stati d'animo (58,2%) rimanda l'immagine di Roma come città più infelice tra quella prese in esame dalla ricerca.

«Questa è la Roma che abbiamo ereditato dopo 14 anni di centrosinistra, è la Roma di Veltroni, è la Roma che purtroppo ha dei gravi problemi rispetto alla sicurezza - ha commentato a caldo il sindaco Alemanno - Noi l'abbiamo sempre detto, prima in campagna elettorale ed adesso. Ci hanno risposto che volevamo fare uno Stato di polizia, che volevamo enfatizzare la paura dei cittadini, invece l'inquietudine c'è». E ha aggiunto: «A questo si aggiunge anche un'inquietudine di carattere sociale che ovviamente è legata al ciclo economico complessivo dell'Italia e dell'Europa. Ma il dato di fondo - ha proseguito - è

che noi abbiamo sempre sottolineato che Roma ha bisogno di nuove certezze e nuove regole e su questo stiamo lavorando molto intensamente. Da questo punto di vista purtroppo raccogliamo i frutti amari di tanti anni in cui il problema della sicurezza dei cittadini è stato totalmente ignorato».

Immediata la replica del Pd. Prima con il consigliere comunale Paolo Masini e poi con la senatrice Garavaglia: «Alemanno conferma di essere a disagio in un ruolo forse troppo grande per lui - attacca l'ex vicesindaco - Un sindaco serio studierebbe la ricerca, cercherebbe di capire i motivi di questo stato d'animo e cercherebbe soluzioni. Invece lui che fa? Si affretta a dire che è un'eredità di Veltroni e del centrosinistra». Poi accusa: «Peccato che questa ricerca sia stata effettuata dopo la metà di luglio, quando il nuovo sindaco era in carica da mesi - continua - Peccato che Alemanno abbia passato la campagna elettorale a descrivere Roma come un Bronx di qualche anno fa, come una Baghdad sotto le bombe. Ciò ha procurato una percezione di insicurezza ed un'idea di città sbagliata». E ancora: «Se a ciò si aggiungono scelte come i tagli all'Estate romana, alla Notte Bianca, i richiami al fascismo, è vero: l'idea di Roma, da quando c'è Alemanno, è quella di una città chiusa, cupa, con un clima di intolleranza. E di una città nella quale alcuni fenomeni, veri, di insicurezza continuano a manifestarsi. E mi riferisco alle violenze sui turisti e alle aggressioni omofobe. Ad Alemanno dico: "sei stato eletto sindaco. È una cosa seria, cerca di imparare presto a farlo e lascia ad altri la propaganda di bassa lega"».

A cercare di stemperare gli animi il sottosegretario ai Beni Culturali, Francesco Giro: «La ricerca del Censis misura la paura dei romani e dei cittadini di altre Capitali secondo indicatori diversi (danno ambientale, malattie, sicurezza, lavoro, crisi economica) - dice - ed è allora difficile ridurre il caso ad una questione solo politica e amministrativa. Sarebbe meglio evitare polemiche e ascoltare le deduzioni dei sociologi che forse non saranno di natura meramente politica, ma etica, sociale, culturale».

**POSIZIONI A CONFRONTO**

*Il sottosegretario Giro: usati indicatori diversi  
L'ex vicesindaco: si cercano soluzioni*